



## Sezione prima Le origini e lo sviluppo della porcellana Imari: il gusto giapponese

La porcellana a pasta dura, una ceramica tra le più avanzate tecnologicamente, è nata e si è sviluppata in Cina. Successivamente questa tecnica venne introdotta in Corea. Per quanto riguarda il Giappone, dove tale tecnica di produzione era sconosciuta, si continuarono ad importare porcellane dalla Cina fino alla fine del XVI secolo.

Dal 1592 al 1598 il Giappone inviò le proprie truppe in Corea e al loro ritorno le truppe Nabeshima, guidate dal Principe di Saga, portarono al seguito ceramisti coreani.

Attorno al 1610 questi ceramisti riuscirono a produrre la prima vera porcellana giapponese, in Provincia di Hizen nella Regione di Arita. Dal vicino porto di Imari la porcellana Hizen fu esportata in tutto il Giappone, e iniziò ad essere comunemente conosciuta come porcellana "Imari".

Sebbene i ceramisti coreani artefici della produzione iniziale di porcellana Hizen realizzassero unicamente porcellana bianca non decorata, tipica del loro paese d'origine, la richiesta delle famiglie giapponesi era maggiormente rivolta alla porcellana bianca e blu del tipo cinese di Jingdezhen. Nei forni di Hizen fin dagli inizi si produsse quindi porcellana con disegni blu cobalto sotto vetrina.

Nel 1644 i fermenti interni alla Cina, che posero fine alla lunga Dinastia Ming, ridussero drasticamente il livello di esportazione della porcellana cinese. Traendo vantaggio da questa opportunità commerciale la produzione Hizen conquistò presto il mercato della porcellana giapponese, e, dagli anni successivi al 1647, iniziò le esportazioni nell'Asia sud-occidentale.

In seguito all'espansione del mercato, dopo il 1650, la porcellana Hizen subì un significativo cambiamento passando dall'influenza dei metodi coreani alle tecniche di tipo cinese.

Il più significativo cambiamento tecnologico del periodo fu l'introduzione, attorno al 1647, delle tecniche cinesi a smalto policromo sopra vetrina. Fu così possibile produrre magnifiche porcellane colorate. A partire dal periodo intorno al 1650 la produzione Nabeshima sostituì la porcellana cinese utilizzata come omaggio annuale allo Shogun da parte della famiglia Nabeshima. La porcellana Nabeshima prodotta dal 1690 al 1720, principalmente realizzata per il gusto Shogun, rappresenta il culmine della raffinatezza nella produzione di porcellana giapponese.

## Sezione seconda

### Porcellane per l'Aristocrazia Giapponese e per le Corti Europee: i differenti stili di vita e gusti si riflettono nelle diverse forme e nei decori

L'Imperatore Tokugawa rappresentava la più alta autorità giapponese durante il periodo Edo durato dal 1614 al 1868. La famiglia Nabeshima, signori di Saga nella Provincia Hizen, era solita fare omaggio annuale allo Shogun con beni (kenjō-hin) consistenti in porcellane Nabeshima per la tavola, la produzione di maggiore raffinatezza nella zona. In questo modo la famiglia Nabeshima si assicurava stabili relazioni e aiutava a mantenere l'autonomia del proprio dominio.

I piccoli vassoi con piedi realizzati nelle fornaci della famiglia Nabeshima erano prodotti per Shogun che, in linea con la cultura gastronomica del periodo, li utilizzava come base per mangiare con bastoncini e piatti a forma di piccole ciotole in legno.

Nello stesso periodo, la Compagnia Olandese delle Indie Orientali iniziò a commissionare agli artigiani di Hizen servizi di porcellana per rendere più belle le dimore dei nobili europei.

Contrariamente ai giapponesi, gli europei utilizzavano coltelli per mangiare, di conseguenza il contenitore più conforme divenne il piatto piano con orlo svasato. Le tazze venivano comunque utilizzate per contenere frutta e dolci. Il modo diverso di concepire lo spazio tra l'Europa e il Giappone creò inoltre la necessità di progettare diversi stili di porcellane. Uno degli esempi più evidenti è rappresentato dal gruppo di cinque giare e vasi sontuosamente decorati dal forte impatto visivo per i palazzi europei. Gli europei erano soliti decorare le loro stanze con gruppi simmetrici di brocche e vasi dalle ampie dimensioni e la ricca aristocrazia ne richiedeva esempi splendidamente decorati. Le case giapponesi, al contrario, erano tradizionalmente costruite di legno con stanze piuttosto basse che non permettevano l'allestimento di grandi oggetti. L'estetica giapponese profondamente radicata del ma, che implica una tensione spaziale tra sfondo e decorazione piuttosto che il vuoto, unita al gusto per l'asimmetria (chiamato all'epoca kabuku), rappresentano la qualità estetica preminente nel periodo.

L'utilizzo dello spazio e i diversi gusti estetici tra Oriente e Occidente venivano riflessi in modo evidente nella produzione della porcellana Hizen. Gli europei preferivano superfici ricche di colori e decori, mentre i giapponesi preferivano lasciare un ampio spazio bianco con disegni asimmetrici.

## Sezione terza

### Capolavori di Imari per il mercato europeo: disegni, forme e stili per gli europei

Per integrare l'enorme riduzione di porcellana cinese disponibile per l'esportazione dopo il 1644, dal 1658 si iniziarono a produrre le porcellane di Hizen per il mercato europeo commissionate da mercanti olandesi.

La porcellana Hizen venne realizzata per l'esportazione in una grande quantità di forme: dai servizi da tavola ai vassoi per caffè, tè, cioccolata, liquori e frutta, agli oggetti d'arredo, mobilio ed anche attrezzature mediche. La produzione aumentò enormemente; in breve tempo vennero realizzate anche grandi quantità di ampi piatti da pompa che rappresentavano l'oggetto tipico da esportazione dell'epoca. Un documento del periodo riporta che il piatto più grande realizzato in porcellana Hizen misurava circa 50 centimetri di diametro. Diversamente dai giapponesi, gli europei misuravano i recipienti attraverso il loro volume. In tal modo un recipiente di media misura corrispondeva ad un piatto di 30 centimetri di diametro.

I disegni per le porcellane Hizen destinate all'esportazione erano in genere diversi dai motivi decorativi realizzati per il mercato interno giapponese. Numerose decorazioni vennero create appositamente per il mercato europeo, tra queste le decorazioni per i vasi da fiori.

Lo stile Kakiemon, popolare dal 1670 al 1690, fu superato dallo stile Kinrade ("brocade"), prevalente dal 1690 al 1730. Lo stile Kinrade introdusse nuove combinazioni di smalti policromi sopra vetrina. Il nuovo stile può essere classificato in due gruppi. Il primo gruppo utilizza due colori, rosso e oro sopra il blu cobalto sottovetrina. Il secondo utilizza cinque o sei colori: verde, giallo, blu e rosso porpora uniti al rosso e all'oro. Quest'ultimo tipo era più raffinato e costoso.

Grandi brocche e vasi arricchivano palazzi e stanze delle famiglie aristocratiche europee.

Dapprima, alla fine del 17° secolo, si realizzarono grandi vasi con un'altezza complessiva di 60 cm. poi dalla prima metà del 18° secolo i ceramisti di Arita adattarono i loro forni e furono in grado di produrre vasi alti fino a 90 centimetri. All'epoca questa tipologia di vasi era realizzata unicamente per l'esportazione e non veniva diffusa nel mercato interno giapponese.

## Sezione quarta

### Le ceramiche europee imitano gli originali di Imari

Fu solo nel 17° secolo che la prima porcellana bianca a pasta dura venne prodotta con successo in Europa. Fin dal 16° secolo gli europei importavano le porcellane prodotte nei forni di Jingdezhen in Cina che consideravano molto preziose. La porcellana di alta qualità proveniente dall'Asia occidentale si diffuse in Europa e rappresentò uno stimolo per i ceramisti e gli artigiani europei.

I ceramisti a Delft, in Olanda, iniziarono la produzione di una ceramica a pasta soffice la quale traeva ispirazione dalle porcellane cinesi e da quelle giapponesi di Hizen.

Lo stile Kakiemon, prodotto dal 1670 al 1690, era notevolmente ammirato in Europa.

Nel 1709 Johann Friedrich Böttger riuscì a produrre un tipo di porcellana a pasta dura grazie al sostegno di Augusto il Forte, Principe di Sassonia.

Dalla seconda metà del 18° secolo le tecniche di produzione della porcellana vennero introdotte velocemente nei forni di Meissen e da qui si diffusero ampiamente in Europa. Questo periodo coincise direttamente con la fine della esportazione della produzione Imari in Europa. Per un certo periodo la porcellana cinese continuò ad essere esportata in Europa ma dalla fine del 18° secolo anche questa attività cessò. Iniziò così una nuova era che vide la nascita in Europa di nuovi tipi di porcellana su modelli dell'Asia Occidentale